

I L GRUPPO MAZZOLARI

di Cristina Smet

Farò un salto indietro nel tempo per raccontare alcune delle iniziative forti che caratterizzarono la parrocchia di San Rocco dopo la nomina di don Ruggero.

Devo necessariamente partire dalla prima esperienza di impegno e di aggregazione ispirata da don Ruggero ai giovani, ossia quella che chiamavamo il gruppo carità.

Visitavamo settimanalmente persone anziane o in difficoltà sia economica sia esistenziale perché isolate dalla solitudine o dal disagio psichico. Partecipammo anche a numerose assemblee presso l'ospedale psichiatrico che tentava di portare avanti l'esperienza di Basaglia sull'apertura alla società. Il gruppo dei giovani si dedicò anche alla raccolta delle cose inutili, sull'esempio dell'Abbè Pierre, i cui ricavati erano destinati alla attività caritativa della parrocchia.

Queste esperienze costituiscono il retroterra di un impegno più marcatamente culturale e politico che portò alla formazione del gruppo Mazzolari. Sentivamo che era necessario conoscere la società in cui vivevamo per individuare un nostro ruolo partecipativo rapportandoci e confrontandoci anche con esponenti politici, con storici, con operatori culturali.

Il gruppo Mazzolari si costituì a metà degli anni Settanta. Già la scelta del nome rappresentò una precisa indicazione del percorso che il gruppo si proponeva di seguire. La proposta ci venne fatta da don Ruggero. In quegli anni ci fu una combinazione di fattori forti: la società era stata scossa dai fermenti che dal 1968 in poi spingevano a considerare la partecipazione come valore fondamentale. In parrocchia, luogo di incontro e direi di vita di un numeroso gruppo di giovani don Ruggero (userò un termine forte) esigeva che ci impegnassimo in tutti gli aspetti del nostro vivere e soprattutto ci chiedeva di dare testimonianza del nostro essere cristiani. Da qui l'esigenza com-

prendere e conoscere in nostro mondo e chiarire quale poteva essere il ruolo dei cristiani nella società. E non era certo quello di cercare l'unità a tutti i costi quanto invece quello di lottare per i diritti della persona che doveva essere posta al centro, contro l'indifferenza, l'emarginazione, l'ingiustizia.

Il gruppo Mazzolari si pose quindi nella parrocchia come momento di ricerca e di studio e le iniziative che mettemmo in campo furono straordinarie. Come l'idea di realizzare una scuola sociale per conoscere e approfondire i temi sociali, storici, culturali e politici del nostro tempo. Farò solo qualche esempio: il tema della pace fu affrontato nella scuola sociale 1980-81, il titolo del ciclo di lezioni fu «I cristiani e la pace negli ultimi 50 anni». Le lezioni furono svolte dal prof. Giovanni Miccoli (docente universitario) sul tema «I cattolici e la pace prima del Concilio Vaticano II», dal prof. Renato Jacumin sulla *Pacem in Terris*, da don Ruggero «Il dialogo con il mondo nella *Gaudium et Spes*», dal prof. Biasiol «Il progresso dei popoli come fondamento di pace» e da don Mario Locascio «Centralità dell'uomo fondamento di pace in Giovanni Paolo II».

Furono studiati il Marxismo e la storia del movimento operaio, i pensatori e profeti del mondo cattolico (Maritain e Mounier), la guerra fredda e la divisione del mondo in blocchi. Ho fatto solo alcuni esempi.

L'esperienza della scuola sociale durò alcuni anni e anche se in parrocchia non fu sempre compresa e sostenuta, in ambito cittadino invece fu notata e apprezzata. Don Ruggero fu un costante stimolo e non dubitò mai, nonostante le difficoltà e le critiche di dedicarsi soprattutto ai giovani, della necessità di dedicare spazio nella comunità parrocchiale ai momenti di elaborazione culturale perché formativi e fondamentali per la crescita consapevole della persona.